

## Sparita la bandiera No Tav al Ponte *Rubata nella notte di domenica: «E non è il primo episodio»*

GIAVENO - Al Ponte non sventola più la bandiera bianca con il treno crociato dei No Tav. Arrivano anche in città gli atti di vandalismo ai danni dei gruppi contrari al progetto della linea ferroviaria Torino-Lione. Non si tratta di episodi della gravità del rogo dei presidi in val di Susa, ma una serie di gesti comunque significativi che hanno colpito la cooperativa di commercio equo e solidale, da sempre schierata sul fronte dei No Tav. L'ultimo episodio risale a domenica sera, quando la bandiera simbolo dei comitati avversi al super treno è sparita dalla bacheca lungo la trafficatissima via Pacchiotti: il rettilineo che dà accesso al centro per chi proviene da Avigliana. «Qualcuno ha strappato e portato via la bandiera No Tav che avevamo appeso il giovedì precedente», lamenta la portavoce della cooperativa, Maria Teresa Messidoro. Significativa anche la data scelta per il raid contro la sede del Ponte: la sera precedente la visita in città del ministro dello sviluppo economico Claudio Scajola. Forse una semplice coincidenza, forse

no, comunque al Ponte cresce l'esasperazione per quello che non sembra affatto un gesto isolato di vandalismo. «Non è la prima volta che subiamo episodi di questo tipo - riprende la Messidoro - La settimana precedente è stata portata via la bandiera "Clandestino", appesa il 1° marzo in occasione della giornata dei migranti. Nei mesi scorsi, qualcuno, di notte, ha strappato altre bandiere "No Tav" e due volte la bandiera della Pace esposte in bacheca o fuori dal negozio. Troppe volte per pensare soltanto a una bravata, a un dispetto di ragazzi vivaci». Il Ponte non esita ad attribuire la catena di gesti a una voluta matrice ideologica o politica: «Questi gesti, che avvengono furtivamente, sono il segno di un clima di intolleranza, compiuti da persone che non hanno il coraggio di confrontarsi e di esprimere pubblicamente la propria posizione, ma scelgono di intimidirci, di lanciarci dei segnali».

Attacchi che, confermano dalla cooperativa di via Pacchiotti, non modificano la linea del gruppo: «Continueremo a

manifestare le nostre idee - ribadisce Maria Teresa Messidoro - Pacificamente e alle luce del sole, come abbiamo sempre fatto, nella nostra Giaveno, sonnolenta e tranquilla, almeno in apparenza». Anzi, il Ponte va al contrattacco e, oltre a riesporre la bandiera "No Tav", affianca in bacheca un messaggio rivolto al pubblico: «Ridurremo l'orario di esposizione delle bandiere dalle 9 alle 19, quando è aperto il negozio

- spiegano dalla bottega - Orario di esposizione vincolato al fatto che, in questa città del bon-ton non è concesso



**Maria Teresa Messidoro, portavoce della cooperativa sociale Il Ponte, sottolinea come episodi del genere si siano verificati nei mesi scorsi**

dire di notte quello che puoi dire di giorno». Sarcastica la risposta ai responsabili dei raid: «Chi desidera una delle nostre bandiere "No Tav" entri a

chiederle in negozio, passi da un presidio, parli con qualcuno di noi. Non è necessario che, per la fretta di procurarsele, si ricorra al furto». **D.C.**